

SCHEDA 2

- Genesi 1,1 – 2,4a

COS'E'?

- E' un inno con stile poetico
- E' un testo liturgico
- E' la prima della lettura della Veglia di Pasqua e prepara l'annuncio della Pasqua Cristiana
- E' caratterizzato da un ritornello: Dio vide **“che bene/bello!”** (כִּי-טוֹב = qi-tov). Quindi la Scrittura inizia invitando a lodare Dio per quello che ha fatto.

STRUTTURA

- Il primo capitolo di Genesi è un capolavoro letterario, un poema universale di grande valore¹.
- Il testo è equilibrato, molto studiato, in esso tutto è “costruito” come un’opera architettonica.
- Nella struttura del testo c’è un elemento che colpisce subito: è il ritornello *“che cosa buona! Fu sera e fu mattina, giorno X”*. Questo ritornello scandisce il ritmo della creazione che viene compiuta in sette giorni.
- Il racconto di creazione è preceduto da una introduzione solenne e misteriosa, seguono 6+1 giorni di creazione.
- Ogni giorno Dio fa “un’opera”, ma ogni tre giorni le “opere” sono due, secondo una struttura precisa e simmetrica. (In totale sono 8 opere, cioè 4 x 2)

1 giorno		La luce (I opera) <i>separata</i> dalle tenebre	
2 giorno		<i>Separazione</i> verticale delle acque: acque superiori e acque inferiori (II opera)	
3 giorno	<i>Separazione</i> della acque superiori dalla terra asciutta (III opera)		La vegetazione (IV opera)
4 giorno		Le “lampade” del cielo (V opera)	
5 giorno		Popolazione dell’aria e dell’acqua (VI opera)	
6 giorno	Gli animali terrestri (VII opera)		Creazione dell’uomo (VIII opera)
7 giorno		Il sabato	

Del testo poi si può fare una lettura sia “verticale” che “orizzontale”.

Dio parte da un inizio caotico e tenebroso, procede tramite separazione e ne esce un quadro di elementi che sono immobili. Poi Dio nomina gli elementi creati: firmamento, terra, mare, verdura...

Letture “verticale”:

- nei primi tre giorni Dio “separa” le cose:
 - 1g:** la luce è separata dalle tenebre.
 - 2g:** le acque inferiori sono separate dalle superiori.
 - 3g:** la terra è separata dal mare e i vegetali sono separati dalla terra.

¹ Il mondo descritto in Gen 1 si rifà alla cosmologia del primo millennio a. C. La terra era pensata come una piattaforma galleggiante sulle acque (quelle inferiori). Essa era ancorata al fondo con dei pilastri. La volta celeste era pensata come una calotta trasparente posta sopra la terra. Questa conteneva gli astri, il sole e la luna. Sopra la calotta erano raccolte “le masse superiori delle acque”. Le acque “superiori” scendevano ogni tanto sulla terra sotto forma di pioggia!

- negli ultimi tre giorni viene popolato ciò che è stato fatto nei primi tre giorni

- 4g:** gli astri popolano il cielo e si muovono con ordine (come un esercito guidato dai suoi generali: il sole e la luna)
- 5g:** il mare e il cielo vengono popolati con gli animali
- 6g:** viene popolata la terra e su essa si muovono gli animali terrestri e l'uomo
- 7g:** è il giorno diverso, senza sera né mattina; giorno benedetto e santificato da Dio.

Lettura “orizzontale” : ci sono delle corrispondenze fra i vari giorni:

1g: è creata la luce col verbo “sia”. E’ la creazione del tempo quotidiano perché con la luce alternata alla tenebra ha inizio il formarsi dei giorni: mattina-sera; giorno notte.	4g: sono creati i luminari col verbo “sia”. E’ la creazione del ritmo annuale. Gli astri sono gli orologi cosmici e individuano le stagioni e gli anni.
2g: è creato il mare e il cielo con la separazione delle acque che stanno sotto o sopra il firmamento	5g: è popolato lo spazio delle acque inferiori (animali marini) e quello dello spazio lasciato sotto il firmamento (gli uccelli)
3g: è creata la terra asciutta; è creata la vegetazione	6g: è popolata la terra dagli animali e dall'uomo; la vegetazione è data in cibo agli animali e all'uomo

Ne scaturisce un quadro armonioso ed equilibrato ed il testo cerca di rendere, anche attraverso la forma, l'equilibrio e la bellezza del creato.

Altra straordinarietà: in questo testo non compare mai una negazione (cosa anche difficile da fare per un capitolo intero!) Qui è narrato un universo del tutto positivo, armonioso, bello, buono secondo il pensiero di Dio.

Anche il tempo viene strutturato . Di esso si parla all'inizio (1g), a metà (4g) e alla fine (7g) secondo questo schema:

1giorno Si parla della più primitiva immagine del tempo: il ritmo giornaliero: luce – tenebra. Per l'uomo: il ritmo veglia- sonno.	4giorno Si parla del tempo determinato dal movimento degli astri: i mesi, le stagioni, gli anni. Per l'uomo: le ricorrenze, le convocazioni, le feste, le memorie.	7giorno Si parla di un tempo deciso direttamente da Dio: E’ un ritmo non naturale, ma teologico. Israele si darà una legge per ricalcare il proprio tempo sul ritmo del suo Dio (il sabato) Per l'uomo: è il tempo dello spirito.
---	---	--

L'USO DEI NUMERI COME PARTE INTEGRANTE DEL TESTO

In antichità e soprattutto negli ambienti colti, si faceva uso del numero. Il numero, esplicitato o nascosto nella struttura del testo e opportunamente usato, riusciva a raccontare l'indicibile! Si faceva largo uso di acrostici² e anche le lettere prendevano significato sia per la loro forma che per il valore numerico che veniva loro associato.

La terra era immaginata e descritta da quattro lati, perciò per dire terra si scriveva 4.

Se dico 8 (= 4 x 2) significa ulteriore pienezza del 4 (difatti sono otto le opere create da Dio = pienezza di tutto il creato)

Se dico 7 (=3+4) significo “totalità”, il tutto! (L'universo è fatto di cielo e terra ed , inoltre, è stato completato in sette giorni).

²² sigla o parola di senso compiuto, formata dalle iniziali di un gruppo di parole (p.e. FIAT = Fabbrica Italiana Automobili Torino)

Se dico 12 (= 3 x 4) significa una molteplicità di pienezza (nelle 12 tribù di Israele c'è tutto il popolo dei credenti al Dio unico che vive nello scorrere della storia)

Nel cap. 11 di Genesi si dirà che le genti sono 70=7 x 10 (molteplicità grande)

Il primo verso (in ebraico) di Gen. 1 è fatto di 7 parole, il secondo di 14 ; i primi due versetti insieme hanno 21=7 x 3 parole e sono il prologo.

All'interno del cap. 1 le parole *cielo* e *terra* passano 21=3 x 7 volte.

Il verbo "bara"= creare, fare una meraviglia, qualcosa di mai visto, ricorre 7 volte.

Il verbo benedire ricorre 3 volte.

"Dio disse" (formula con la quale Dio crea le cose) è usato 7 volte.

Ogni giorno poi è costruito su 7 espressioni simili ai versetti 3-4-5 del primo giorno che si ripetono in tutti gli altri:

1-Dio disse (parola creatrice)

2-Sia... (comando)

3-E la luce fu (realizzazione del comando)

4-Dio vede la luce (descrizione dell'opera compiuta)

5-"Luce" (Dio dà un nome all'opera creata)

6-Che cosa buona!(Dio contempla l'opera)

7-Fu sera e fu mattina, giorno X (ha termine la giornata)

7 espressioni che si ripetono 7 volte! = perfezione assoluta.

Le cose create insieme sono a gruppi di tre:

- tre categorie di astri: sole, luna, stelle.
- tre sorti di vegetali: le erbe comuni, i cereali, i frutti.
- tre categorie di animali: del cielo, del mare e i terrestri.

E ancora:

I primi 4 giorni occupano metà del testo e il 5° e 6° prendono l'altra metà. Perché?

Il primo e secondo giorno (v.3-8) hanno 69 parole;

il terzo (v.9-13) altre 69 parole;

il quarto giorno (v.14-19) altre 69 parole. In totale **207** parole.

L'ordine di tre volte 69 non c'è nella seconda parte (che ha solo **206** parole) perché (secondo una logica rabbinica antica) nei primi 4 giorni Dio sistema le cose che non si muovono o che si muovono sempre allo stesso modo (gli astri) mentre nel quinto e sesto giorno compaiono i viventi che si muovono e fanno "disordine".Questo si riflette nel modo con cui è stato scritto il testo:206 parole senza una regola per parlare della "confusione" che fanno i viventi vivendo!

Da quando ha inizio la vita c'è una grande tensione ed accelerazione perché scopo della creazione è proprio la vita.

Sono pronunciate 10 Parole efficaci. "Dio disse: sia..." .10 sono le Parole della Torah (il cosiddetto DECALOGO). La Parola viene prima delle cose! Le cose che esistono sono state "parlate". Anche se spesso il parlare di Dio è accompagnato dal "fare" che è inglobato nella parola. Alcune creature vengono create "direttamente" da Dio (Dio disse: "sia la luce" e la luce fu; Dio disse: "la terra produca esseri viventi...")

Gli autori sacerdotali vogliono sottolineare il legame tra creazione e piano storico-salvifico: teologicamente sono inscindibili per la fede di Israele.

Una parola particolare è la nona (v.28) perché qui si registra il fatto che Dio parla a qualcuno. "Dio disse **loro...**"

Anche la decima parola (v.29 «Ecco, io **vi do** ogni erba...») è particolare perché non si tratta più di un ordine dato a qualcosa o a qualcuno ma si tratta di un dono dato a qualcuno! Dio dà il cibo ai viventi. Dio crea parlando finché trova una umanità cui può dare qualcosa: il cibo che è il simbolo di ciò che fa vivere. **Lo scopo ultimo della creazione è la vita soprattutto dell'uomo.**

La creazione è un grande canto alla vita. L'intenzione degli autori è quella di portare anche noi al canto, alla lode e allo stupore. Spesso noi uomini siamo sordi e ciechi, ma tutto il creato sta già facendo il ringraziamento a Dio e sta narrando la sua lode. Il mondo essendo una Parola di Dio è come un messaggio rivolto a noi:

Sal 19,2-7

- [2]I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
- [3]Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia.
- [4]Non è linguaggio e non sono parole, di cui non si oda il suono.
- [5]Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.
- [6]Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorre la via.
- [7]Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.

ESEGESI e COMMENTO

Come tradurre i primi 3 versetti?

Questo testo è un testo pieno di problemi. Noi che leggiamo il testo da anni e anni pensiamo di conoscerlo e che non ci siano difficoltà in questo testo. Ne elenco alcune. Per esempio:

- da dove viene la luce del primo giorno visto che il sole arriva solo al 4° giorno?
- Perchè gli animali terrestri non sono benedetti mentre quelli dell'acqua e dell'aria sono benedetti?
- Cosa rappresenta (al v. 30) il cibo vegetale che è dato non solo all'umano ma anche agli animali?
- Cosa fa Dio il settimo giorno? **Compie** la sua creazione oppure **si riposa**?

► v.1,1 בְּרֵאשִׁית (berescit)"in principio" .

Ci sono 2 modi diversi di tradurre o capire questo testo. Le traduzioni possono essere:

a) *In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

Oppure:

b) *Quando Dio iniziò a creare il cielo e la terra, ora la terra era thohu e bohu e tenebre sulla faccia di un abisso e il vento di Dio muovendosi sulla faccia delle acque...*

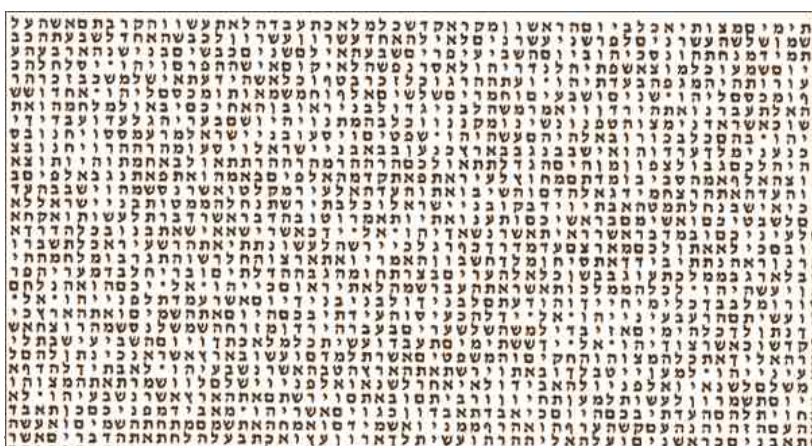
Il testo originale ebraico è ambiguo; ciò è dovuto al fatto che la lingua ebraica è fatta di sole consonanti e senza divisione tra le singole parole. Mancando le vocali l'interpretazione viene lasciata al lettore. Se in italiano trovassimo le due consonanti **RM** come leggeremmo? ROMA, RAME, RAMO o RIMA? Dipenderà dal con-testo!

Così il testo originale ebraico aveva le consonanti BRŠIT BR, senza vocali.

Praticamente la bibbia appariva scritta così

Anzi: l'equivalente ebraico senza le vocali, per noi sarebbe stato così:

Pr tcm ntl bbb ppr vscr ttc s



Moltiplicate questo rebus per circa 2 milioni e mezzo di lettere consecutive, ed avrete davanti la Bibbia originale (come si vede nell'immagine)

La Bibbia comincia con un problema senza soluzione e questo è un segno per il lettore che dovrà cercare il senso. Il senso non è dato subito; il senso va cercato e quindi il lettore deve lavorare per cercare un significato che abbia del senso. Dovrà quindi collaborare all'edificazione del significato del testo. Questo è risaputo nell'ambiente giudaico: non si legge il testo senza studio. Senza studiare non si può capire. Mentre nella tradizione cristiana si pensa che si possa capire alla prima lettura. Il testo non ha significato se non c'è un lettore che assume le proprie responsabilità mentre legge. S. Gregorio Magno diceva: "*Divina eloquia cum legente crescunt*", le Parole divine crescono con colui che le legge! Questa è la primissima immagine di Dio: che è un mistero la cui comprensione dipende anche dal lettore.

Quindi il testo fin dall'inizio ci dice: tu lettore hai una responsabilità immensa; è proprio per questo che nella tradizione religiosa della bibbia cristiana e ebraica si dice che la Bibbia non si legge da soli, ma dentro una tradizione di lettura, in dialogo con altri lettori.

Prima traduzione : *In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

I significato : la prima frase (v 1) viene fatta seguire da un punto ed è considerata un titolo. Nel v 2 comincerebbe il testo che descrive il caos esistente. (C'è una terra senza forma, vuota, c'è un abisso di acqua e tutto è avvolto dalle tenebre assolute)

II significato : col v 1 Dio crea il cielo e la terra (cioè l'universo tutto).Questa è perciò già una azione di Dio creatore. Questa interpretazione, che è quella alla quale per lo più ha fatto riferimento la chiesa ufficiale, confligge con le seguenti argomentazioni:

1. il primo versetto è in contraddizione col secondo dove si parla dell'esistenza del caos. Dio crea il caos? Questo significato è contro la definizione stessa di creazione che è, invece, "separare", "mettere ordine " come si legge in tutto il resto del capitolo primo.
2. Il primo versetto presuppone l'idea della creazione dal nulla³. Questo concetto però non esisteva nella mentalità ebraica e, tantomeno, nella cultura sacerdotale del VI sec. a. C! La creazione dal nulla è un concetto ellenistico e affiora solo nel II sec. a C. L'unico riferimento biblico alla creazione dal nulla si trova in 2 Mac 7,28, testo scritto in greco nei primi decenni del I sec. a C: "*contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti*".

Seconda traduzione : "*Quando Dio cominciò a creare il cielo e la terra* ⁴(ora la terra era tohu wabohu e tenebre sulla faccia di un abisso e vento di Dio muovendosi sulla faccia delle acque) Dio disse: -Sia Luce! – E fu Luce...."

III significato :

Qui l'inizio della creazione non è assoluto ma dipende da una decisione di Dio e rappresenta una entrata nel tempo.

"*Quando Dio...*" significa che prima c'era qualcosa che noi non conosciamo⁵. Dio dà senso per prima cosa al tempo, al tempo terrestre, e questo fatto è l'inizio del racconto della storia della vita sulla terra.

Secondo questa traduzione la creazione è una vittoria sul caos che non rende possibile la vita. E' perciò anche il primo atto di Salvezza perché la vita viene "salvata" dal caos per volontà di Dio.

³ Per l'ellenismo la creazione dal nulla prende significato dal seguente ragionamento: se fosse esistito qualcosa in principio , questo sarebbe stato eterno come Dio e le cose avrebbero una qualità divina: l'eternità! Quindi Dio ha dovuto creare dal nulla! Questa interpretazione filosofica ha preso il sopravvento sul testo stesso ed è durata, e dura tuttora, nella nostra cultura! Nella cultura biblica, invece, se c'era qualcosa Dio la dominava.

⁴ Questa traduzione ha un andamento solenne e assomiglia all'inizio del racconto babilonese della creazione del mondo.

⁵ Gli ebrei si divertono con la lettera "bet" ב con la quale ha inizio il testo della Bibbia. Questa lettera è aperta solo dalla parte dove continua il testo (sul futuro), mentre nasconde il sopra, il sotto e il precedente!

BERESHIT (lettura teologica)

E' la prima parola della Bibbia e si può tradurre : *BE= in / RESHIT= testa, principio, inizio* con significato temporale cioè : “In principio...” Ma anche (come hanno letto i Padri della Sinagoga prima e della Chiesa poi) *BE= attraverso, con, per mezzo di, RESHIT=il capo, il principio, l'origine*.(un significato che fa riferimento non tanto a una cosa, ma piuttosto a una persona). Il testo assume allora il seguente significato “ Attraverso il Principio, attraverso il *reshit*, attraverso la Sapienza. **Dio , quindi, ha creato tutto con Sapienza.**

Proverbi 8,22-31

[22]Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora.

[23]Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra.

[24]Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;

[25]prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata.

[26]Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi, né le prime zolle del mondo;

[27]quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso;

[28]quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso;

[29]quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra,

[30]allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettrandomi davanti a lui in ogni istante;

[31]dilettrandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

La Sapienza in Siracide 24,1-9 “apre la bocca”, cioè parla e si identifica con la Parola. E' il Verbo di Dio.

[1]La sapienza loda se stessa, si vanta in mezzo al suo popolo.

[2]Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza:

[3]«Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra.

[4]Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi.

[5]Il giro del cielo da sola ho percorso, ho passeggiato nelle profondità degli abissi.

[6]Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio.

[7]Fra tutti questi cercai un luogo di riposo, in quale possedimento stabilirmi.

[8]Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, il mio creatore mi fece posare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele”.

[9]Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò; per tutta l'eternità non verrò meno».

Giovanni nel prologo del suo Vangelo (1,1 e seg.) dice che Gesù è la Parola di Dio incarnata. Attraverso il Figlio, Dio creò il cielo e la terra ,fin dal principio.

“In principio era la Parola e la Parola era presso Dio, la Parola era Dio...e tutto è stato fatto per mezzo di Lui”

Anche Paolo afferma: “ In vista del Figlio, Dio creò il cielo e la terra” (Col 1, 16-17) e ancora: “Per Lui ed in Lui tutto è stato creato” (1 Cor 1,24)

Alla luce del Nuovo Testamento ricuperiamo una visione cristologica delle prime parole della Bibbia: Gesù , il Figlio di Dio, è quel “ *reshit* “ che era presso Dio ed era Dio da cui ha avuto origine e senso ogni creazione.

► v. 1,1: **בָּרָא** (*barah*) creò... novità meravigliosa di Dio che opera nella storia. Esodo 34, 10 : *fare una meraviglia* che prima non c'era. E' una meraviglia che solo Dio può fare: una bellezza da una terra informe e vuota; una relazione nuova da una situazione di "non relazione".

Il verbo *barah* (creò) è utilizzato nella Bibbia sempre e soltanto con Dio come soggetto.

“Crea in me, o Dio, un cuore puro” (Salmo 51): questa è un’opera che solo Dio può fare perché il cuore non-idolatrato (puro) è dono di Dio, l’uomo da solo non ne è capace!

Il verbo *creare* è utilizzato sempre quando si narrano le opere nuove che Dio compie nella storia del popolo di Israele.

Salmo 136

[3] *Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la sua misericordia.*

[4] *Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la sua misericordia.*

[5] *Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la sua misericordia.*

[6] *Ha stabilito la terra sulle acque: perché eterna è la sua misericordia.*

[7] *Ha fatto i grandi luminari: perché eterna è la sua misericordia.*

[8] *Il sole per regolare il giorno: perché eterna è la sua misericordia;*

[9] *la luna e le stelle per regolare la notte: perché eterna è la sua misericordia.*

[10] *Percosse l’Egitto nei suoi primogeniti: perché eterna è la sua misericordia.*

[11] *Da loro liberò Israele: perché eterna è la sua misericordia;*

[12] *con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia.*

[13] *Divise il mar Rosso in due parti: perché eterna è la sua misericordia.*

[14] *In mezzo fece passare Israele: perché eterna è la sua misericordia.*

[15] *Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso: perché eterna è la sua misericordia.*

[16] *Guidò il suo popolo nel deserto: perché eterna è la sua misericordia.*

Esodo 34,10

[10] *Il Signore disse: «Ecco io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore».*

Dio, dal caos, (terra invivibile, non abitabile, informe) ha fatto una “meraviglia”, un’opera di ornamento, un capolavoro che dice la bellezza e grandezza del suo Creatore e il suo Progetto di Salvezza per l’umanità.

► רִיחַ אֱלֹהִים מְרַחֵף עַל-פְּנֵי הַמַּיִם *il soffio di Dio aleggiava / planava.*

In mezzo al caos formato dalle tenebre, da questo abisso immenso c’è anche un vento. Il vento di Dio che si muove sulla faccia delle acque. Nuovo problema.

Cosa vuol dire questa “*ruah Elohim*” (רִיחַ אֱלֹהִים)? *Ruah Eloim, vento di Dio*, non è facile da capire, come anche il verbo *muovendosi* (*svolazzando*) (רַחֵף) dal verbo “*rahefet*” usato due volte nella Bibbia, al di fuori di questo testo. Quando in una lingua morta, come l’ebraico biblico, ci sono pochi usi di una parola, è spesso difficile precisarne il senso. Questo verbo significa un *movimento*, un *agitare*. Quindi nuova difficoltà e quindi dovremo fare anche altre scelte.

Prima interpretazione.

Il vento di Dio è un’espressione che potrebbe tradursi in un modo particolare. Aggiungere “*di Dio*” a una parola è un modo ebraico di fare un superlativo (Es. “*Montagna di Dio*” vuol dire montagna molto alta; Giona 3: Giona arriva a Ninive e dice che è una città “*grande anche per Dio*” vuol dire che era grandissima; i *cedri di Dio*, significa cedri altissimo). Quindi “*il vento di Dio*” vuol dire un vento mai visto così forte, un vento di tempesta che si agita sulle acque o che agita le acque. Quindi: un vento potentissimo che sta agitando o si agita al di sopra della faccia delle acque.

Seconda interpretazione.

“Vento di Dio” potrebbe essere preso, in senso metaforico come *energia* o *potenza*. Quindi la potenza di Dio si agitava o svolazzava.

E poi il testo continua “*e Dio disse*”. Nel contesto del v. 2 dove c’è il caos, il vento sarebbe un elemento del caos; c’è un vento potentissimo che sconvolge le acque dell’abisso e quindi rafforza il caos iniziale. La forza di Dio, questo vento potentissimo senza freno, si aggiunge al caos.

Ma il verbo può voler dire *agitare* o anche *fremere, tremare*. E quindi questa potenza di Dio diventa una forza che è come trattenuta, come quando uno fa uno sforzo e gli trema il braccio. Quindi la forza di Dio si sta trattenendo, sospende, placa la propria potenza, il proprio vento e poi ne fa qualcosa “*e Dio disse*” e si sa che per “parlare e dire” ci vuole il fiato, ma un fiato articolato, pacato, addomesticato. Quindi all’inizio quel vento di tempesta che sconvolge l’abisso, pian piano è placato e diventa parola articolata.

Terza interpretazione.

Sul *tohu-wabou* “covava”, lo Spirito di Dio.

“**Covava**”: è la traduzione del verbo “*merachefet*”, che nella Bibbia compare molto raramente, ma che in siriano antico significa proprio l’atto del covare di un uccello. C’è il caos e questo è immaginato come l’interno di un uovo durante la cova (una roba caotica, con filamenti e liquidi disomogenei). Su questa massa informe la gallina cova a lungo con le sue ali finché la massa informe dell’uovo non diventerà un bel pulcino! Qui c’è il “covare” di Dio! (immagine cara a S. Basilio). In oltre, in ebraico, la *Ruah* è simboleggiata da un uccello: la colomba, immagine dello Spirito richiamata spesso anche nel NT!

Lo Spirito di Dio, come una colomba, cova sull’informe e prepara la vita!

“**aleggiava**”, “**planava**” : Dio, nell’esodo, ha preso Israele sulle proprie ali e lo ha condotto verso la Salvezza. Troviamo questo verbo in Deuteronomio 32,11: *Come un’aquila che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali,*

Esodo 19,4: *Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me.*

Targum ebraico (traduzione aramaica della Bibbia - IV sec. a.C.) : *La terra era deserta e caotica, priva di uomini e di animali, vuota di ogni coltivazione, l’oscurità si stendeva sulla faccia dell’abisso. Lo Spirito di amore, che procedeva dal Signore, soffiava sulla superficie delle acque.*

Cioè: c’è una finalità, non il caso, nella creazione; c’è un progetto. La vita non ha più senso:

- quando non abbiamo più una "terra" su cui abitare
- quando non abbiamo più una "direzione" verso cui andare.

L’uomo d’oggi ha bisogno di essere salvato in quanto ha bisogno di conoscere la direzione del proprio andare. Per scoprire questo deve riandare continuamente alle proprie radici. Oggi mancano persone che sappiano fare una riflessione sul presente, alla luce del passato, in vista del futuro.

THORAH *parola* vuol dire “*insegnamento*” : “in-segnare” vuol dire “dare dei segni”, dare dei significati, delle chiavi di lettura, dare delle motivazioni, grazie ai quali orientare la vita. L’OGGI HA SENSO PERCHÉ HA DELLE RADICI (ecco perché la Corrente Sacerdotale ha delle lunghissime genealogie), HA UNA DIREZIONE PRECISA.